

Domenica 16 aprile 2023, ore 11.50

Giovanni Bertolazzi, pianoforte

PROGRAMMA

Franz Liszt
(1811 – 1886)

Après une lecture du Dante - Fantasia quasi Sonata
da *Années de pèlerinage. Deuxième Année. Italie*, S.161
(1849)

Sonetto di Dante "*Tanto gentile e tanto onesta*" (da H. v.
Bülow), S.479 (1874)

Totentanz. Parafrasi sul Dies Irae, S.525 (1865)

Preludio su "*Weinen, klagen, sorgen, zagen*" (da J. S.
Bach), S.179 (1859)

Recueillement. Vincenzo Bellini in memoriam, S.204
(1877)

Rapsodia ungherese n. 2, S.244 (1847)
Lento a capriccio (do minore)

Giovanni Bertolazzi

Insignito nel 2021 del 2° Premio e di 5 premi speciali al prestigioso Concorso Pianistico Internazionale “Franz Liszt” di Budapest, Giovanni Bertolazzi è nato a Verona nel 1998 e ha iniziato a studiare pianoforte da bambino. Diplomato prima al Conservatorio “Benedetto Marcello” di Venezia con Massimo Somenzi, quindi all’Istituto Superiore di Studi Musicali “Vincenzo Bellini” di Catania con Epifanio Comis, ha frequentato le masterclasses di Lily Dorfman, Joaquín Achúcarro, Matti Raekallio, Violetta Egorova, Boris Berezovsky, Stephen Kovacevich e Jean-Efflam Bavouzet. Ha vinto più di 40 premi in concorsi pianistici internazionali, tra cui il 1° Premio al Concorso Pianistico “Siegfried Weishaupt” di Ochsenhausen (2017), il 1° Premio al Concorso Pianistico Internazionale “Sigismund Thalberg” di Napoli (2018) e il 4° Premio al Concorso Pianistico Internazionale “Ferruccio Busoni” di Bolzano (2019). Nel giugno 2019 a Milano ha ricevuto il “Premio Alkan per il virtuosismo pianistico”. Dal 2020 è sostenuto artisticamente dall’Associazione Culturale “Musica con le Ali” e nel 2022 è stato premiato con il “Tabor Foundation Award”, riconoscimento assegnatogli dalla Verbier Festival Academy in occasione del Verbier Festival (Svizzera).

Si è esibito fra l’altro al Teatro La Fenice di Venezia, a Palazzo Pitti a Firenze, al Teatro Politeama Garibaldi di Palermo, al Teatro Bellini di Catania, presso la Sala Verdi del Conservatorio di Milano, a Budapest alla “Franz Liszt” Academy of Music e al Liszt Ferenc Memorial Museum, alla Landesmusikakademie di Ochsenhausen, al Kadrioru Kunstmuuseum di Tallinn e alla Steinway Hall a Londra. È stato ospite inoltre delle Serate Musicali di Milano, degli Amici della Musica di Padova, del Bologna Festival, degli Amici della Musica di Firenze, del Verbier Festival e del Cziffra Festival di Budapest. Nei suoi concerti con orchestra ha collaborato, fra gli altri, con direttori come Gergely Vajda, Maurizio Dini Ciacci, Epifanio Comis, Daniel Smith. Ai Concerti di Radio3 al Quirinale ha debuttato in recital nell’ottobre del 2020.

Di recente ha pubblicato un album dedicato a Liszt e premiato dalla critica internazionale nel quale suona un pianoforte Borgato Grand Prix 333, strumento di fabbricazione italiana che detiene anche il record della maggior lunghezza (3,33 m.) per uno strumento gran coda da concerto.

Il programma interamente dedicato a Liszt alterna brani celebri come la Fantasia quasi Sonata dal titolo Après une lecture du Dante, Totentanz e la Rapsodia ungherese n. 2, e altri che appartengono al vasto campo delle opere per pianoforte di Liszt ancora poco conosciute, come il Sonetto di Dante, il Recueillement in memoria di Vincenzo Bellini e il Preludio su un bellissimo tema tratto da una delle più note Cantate di Bach (BWV 12). Distribuiti nell’arco di un trentennio, questi lavori evidenziano non solo la grande inventiva e l’eccezionale tecnica di Liszt, elementi persino ovvi per un pianista e compositore del suo calibro, ma un aspetto più profondo che appartiene a tutta la sua musica, sia quando questa assume esplicitamente un “programma” poetico sia quando non lo fa. Liszt è infatti lontano dall’idea di una musica “pura”, “assoluta”, e concepisce piuttosto la composizione come un dialogo con altri, come se dedicarsi all’arte musicale significasse contrarre un debito con chi è venuto prima di noi e con chi vive la nostra stessa epoca.

Il senso dell’amicizia, che Liszt aveva in così alta considerazione, si rispecchia in opere che rendono omaggio a persone presenti e scomparse proprio vedendo in loro degli amici. È così un amico Dante, lo è ancor di più Hans von Bülow, al quale Liszt fu personalmente legato (Bülow fu il primo marito della figlia Cosima) e a cui si deve

il Sonetto dantesco da lui rielaborato. È un amico Bellini, alla cui assenza Liszt dedica un pensiero di raccoglimento quando sono passati più di trent'anni dalla sua morte e dopo aver realizzato, più a ridosso di quell'evento, parafrasi pianistiche altrettanto vissute in amicizia da opere come Norma, La Sonnambula e I Puritani. È un amico Bach, sono amici anche i musicisti popolari da cui prende spunto per le Rapsodie: nessun musicista inventa da solo la lingua musicale di cui si serve, tutti l'hanno ereditata dai predecessori e hanno provato a trasformarla confrontandosi con gli autori del proprio tempo. Liszt sembra ricavarne questo corollario: la musica non è una cosa che si fa soli. Per vivere e per crescere ha bisogno della musica d'altri i quali formano, proprio per questo, una costellazione di amici. Chiaro che al fondo di questa visione agisca anche un pensiero della morte vista non come una catastrofe, ma come una parte interna della vita. Così anche la morte può diventare amica persino quando è minacciosa e ossessiva, specie se a far da tramite con lei è un altro lontano amico musicale, Iacopone da Todi, al quale risale la Sequenza medievale del Dies Irae.